Un nuovo misterioso bastimento si

Il più famoso dei vascelli fantasma, il "Mary Celeste", lo trovarono nel cuore dell'Atlantico che avanzava a vele spiegate. A bordo, unico essere vivente, un gatto addormentato.

C'era da trasportare da Nuova York a Genova un carico di barili d'olio di balena, di olio essenziale e di alcole, e venne imbarcato su due velieri: il *Mary Celeste*, un *brick* americano, di 282 tonnellate, comandante e comproprietario per un terzo il capitano Beniamino Briggs; e il tre alberi inglese *Dei Gratia*, di 476 tonnellate, comandato dal capitano Moorhouse.

Il 7 novembre 1872, il *Mary Celeste* lasciò Nuova York e il 12 seguente anche il *Dei Gratia* salpò per l'Europa. Il tre alberi entrò nel porto di Gibilterra al tramonto del 12 dicembre e all'alba del 13 anche il *Mary Celeste*, governato da un equipaggio di presa dello stesso *Dei Gratia*.

Il capitano Moorhouse fece questo rapporto alle autorità. Il 4 dicembre, aveva incontrato, a levante delle Azzorre, il *Mary* che navigava a vele spiegate verso l'Europa. A bordo non c'era anima viva. In una cabina, la tavola apparecchiata per tre. In cucina, il fornello ancora caldo nonostante il fuoco fosse spento. In una pentola, un pollo cotto. Sulla sommità di un armadio, dormiva un gatto.

Nella cabina del capitano un baule contenente indumenti femminili. Gli abiti di Beniamino Briggs erano sparsi qua e là. Sul giornale di bordo, l'ultima annotazione era delle undici del 24 novembre: tempo bello, e il *Mary Celeste* si trovava un centinaio di miglia a sud-ovest dall'isola di San Michele, alle Azzorre.

Tutto in ordine sul veliero. Le due lance di salvataggio si trovavano sui loro supporti. Gli uomini del *Mary Celeste* come avevano allora lasciato il brigantino?

Moorhouse aveva fatto occupare il veliero fantasma da suoi marinai i quali lo avevano poi condotto a Gibilterra. Moorhouse chiese il premio per il salvataggio.

Il rapporto non apparve chiaro, e le autorità di Gibilterra condussero una inchiesta. Tutte le ipotesi furono vagliate, ma non si riuscì a fare piena luce sulla faccenda. Alla fine, il tribunale di Gibilterra, diede il premio di un quinto del valore del *Mary Celeste* e del carico (cioè 1700 lire sterline) non per avere salvato il bastimento, ma per averlo assistito.

C'era anche una donna

E cominciò la ridda delle supposizioni sul mistero del *Mary Celeste* e pure la corsa delle fantasie. Fra l'altro si disse che a bordo c'era un bambino o una bambina: si trattava invece della moglie del capitano, Mary Sellars, di minuta corporatura. Anch'essa era scomparsa insieme al marito e ai quattordici uomini della nave.

Dai ritrovamenti fatti a bordo si doveva arguire che Mary Sellars se n'era andata, volente o nolente, abbigliata di tutto punto, e il marito no, chè aveva lasciato nella cabina gli abiti, le scarpe. Tutti e due avevano abbandonato nella stessa cabina le loro cose di valore.

A complicare le cose vennero narrazioni fantastiche, e ci si mise anche Conan Doyle, il padre di Sherlock Holmes, il quale diede una soluzione romanzesca: un passeggero mulatto avrebbe compiuto una strage a bordo e abbandonato poi il legno alla deriva.

E vennero pure le più discordanti versioni di sedicenti sopravvissuti.

Ecco le ipotesi meno fantastiche che vennero fatte sull'enigma:

Epidemia? A bordo del *Mary Celeste* scoppiò un'epidemia, e gli uomini terrorizzati o impazziti, si gettarono in mare, senza servirsi dei canotti. Ma sul veliero non si trovarono tracce di epidemia, di disordine: tutto a posto.

Incendio? Può darsi che a bordo si sia manifestato improvvisamente un principio di incendio del carico e che l'equipaggio si sia gettato in acqua, non riuscendo poi a risalire a bordo dopo che il pericolo era scomparso. Ma non si è trovato sul veliero alcun segno di incendio.

Pirati? I corsari hanno rapito Mary Sellars, il capitano e anche gli uomini dell'equipaggio. No: nessun segno di abbordaggio nè di lotta violenta. Caso mai i pirati avrebbero fatto preda del ricco carico e non si sarebbero curati delle persone.

Perchè sopravvisse il gatto?

Ondata? Si suppose che un'ondata avesse strappato via dalla tolda tutte le persone. No: non poteva essere stata spazzata via anche Mary Sellars che rimaneva sempre chiusa nella sua cabina. Poi il maltempo avrebbe provocato danni, mentre tutto fu trovato intatto: le vele erano spiegate.

Tragedia? Un pazzo sanguinario uccise tutti i compagni di navigazione, ne gettò i corpi in mare e infine si tuffò a sua volta in acqua? No, non si sono trovate le tracce di una strage.

Vulcano? La eruzione di un vulcano sottomarino e un'ondata di gas venefici ha ucciso i passeggeri del *Mary Celeste?* Non è possibile: perchè allora non perì anche il gatto? Perchè poi tutte le persone investite dalle esalazioni caddero in mare e nemmeno una fu ritrovata morta nella cabina?

Frode? Che il capitano Moorhouse abbia simulato il salvataggio del *Mary Celeste* per riscuotere il premio? Può darsi, e il tribunale di Gibilterra dovette avere dei gravi dubbi se concesse soltanto un quinto del premio.

Quale di queste ipotesi è più attendibile? Nessuna, in modo assoluto. Possiamo invece ritenere che il dramma del *Mary Celeste* si svolse in due atti: primo, subito dopo il 24 novembre (data dell'ultima annotazione sul giornale di bordo) accadde a bordo una tragedia e il veliero rimase in mano ad alcuni uomini che continuarono la rotta verso levante. Secondo atto: l'incontro col *Dei Gratia* e la simulazione del salvataggio fatta da Moorhouse per lucrare il premio.

Le contraddizioni di Moorhouse

Se tutte le persone a bordo fossero sparite subito dopo il 24 novembre, il veliero sarebbe andato alla deriva. In quel quadrante dell'Atlantico, la corrente delle Canarie (un braccio di quella del Golfo) va da nord a sud, e perciò il *Mary Celeste* sarebbe stato trascinato nell'Atlantico meridionale, come accadde, per esempio, al relitto del veliero *Julia* avvistato alla deriva in quegli stessi giorni, nella medesima zona.

Inoltre, nel giorno dell'incontro col *Dei Gratia*, come annotò Moorhouse nel giornale di bordo, il vento soffiava da nord, e quindi, a maggior ragione, il *Mary Celeste*, a vele spiegate e senza uomini a bordo, doveva navigare verso sud. Invece Moorhouse dice che il *brick* andava verso la costa spagnola, ad est.

Possiamo dedurre che dal 24 novembre al 4 dicembre il *Mary Celeste* non vagò alla deriva, ma venne governato regolarmente da marinai sulla sua rotta dell'Europa, nonostante il vento e le correnti contrari. Poco prima dell'incontro col *Dei Gratia* — a quanto si rileva dal rapporto del Moorhouse — c'erano degli uomini sul *Mary Celeste*, almeno tre: era pronto il loro pranzo. E' ammissibile che essi si siano volatilizzati proprio poco prima che i marinai di Moorhouse accostassero? No: si può invece ritenere che essi abbiano condotto il *Mary Celeste* fino all'incontro col tre alberi inglese e che poi siano stati fatti sparire ufficialmente da Moorhouse per simulare il salvataggio.

Questa soluzione del mistero trova conferma nelle dichiarazioni rese (però trent'anni dopo) all'armatore Winchester dall'ex-mozzo del *Dei Gratia*, Whelligan; e nel racconto che un superstite del *Mary Celeste*, il cuoco Pemberton, fece a un ufficiale di marina, Laurence J. Keating.

Morte di Mary Sellars

Secondo Pemberton, dunque, nel pomeriggio del 24 novembre, a causa del rollio, nella cabina del capitano, un piccolo pianoforte ruppe le corde che lo ancoravano al pavimento e schiacciò contro una paratia Mary Sellars, uccidendola. La salma venne calata in mare: così si spiega la scomparsa dell'abito della donna.

Briggs diede segni di squilibrio, e nella notte dal 26 al 27 novembre scomparve misteriosamente: caduto per disgrazia o gettato in acqua?

Gli uomini dell'equipaggio si diedero a bere smodatamente. Disordini, risse. Il veliero fu messo alla cappa davanti a Santa Maria, e qui alcuni uomini disertarono. Rimasero a bordo tre marinai che Moorhouse aveva prestato a Briggs — Moffat, Hawley e Manning — e il cuoco Pemberton: ripresero la navigazione verso l'Europa, e il 4 dicembre incontrarono il *Dei Gratia*.

A Gibilterra, per consiglio di Moorhouse e per non essere immischiato nelle tragiche vicende del *Mary Celeste*, Pemberton si imbarcò subito su un vapore per Liverpool, e non venne interrogato dal tribunale. Dal canto loro, tacquero anche gli altri tre superstiti del *Mary Celeste*.

Questa versione trova conferma in parecchie circostanze che altrimenti rimarrebbero inesplicabili. Ma il cuoco del *Mary Celeste* ha detto a sua volta tutta la verità?

Pacifico Fiori

(Dis. di Patitucci)

ERUZIONE VULCANICA?

Che

Ines

Lo *Joyita*
nellate
na d'am
le gite dei
stato lo *yach*
era finito a
le isole dei

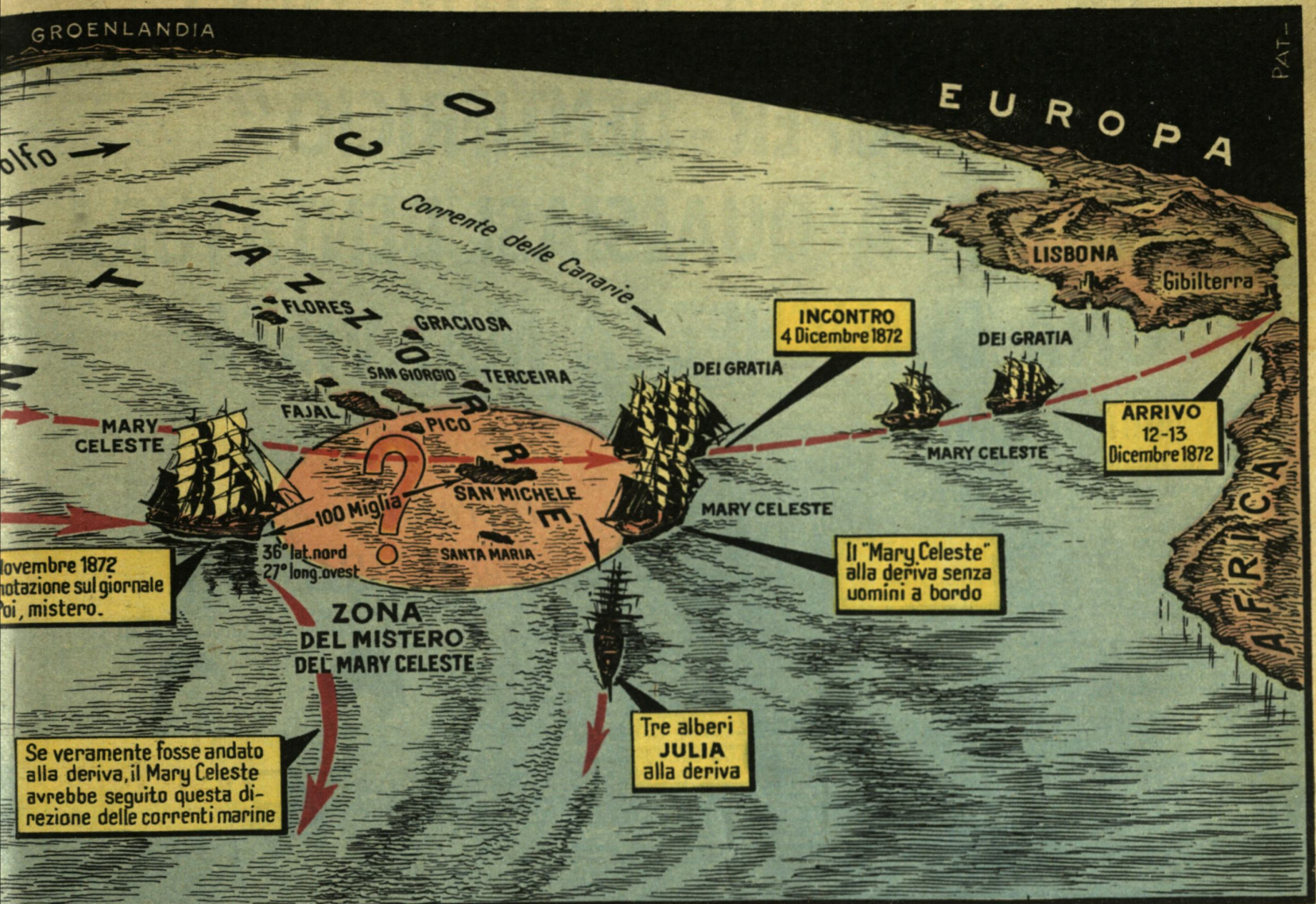
Il 2 ottobr
di Apia, nell
di legno da
oli, di sacch
di biscotti,
un' isola dell'
Ma non giun

Il 10 nove
vato al larg
sommerso. N
te settimane
alla deriva,
to dalle cor
c'erano anco
documenti
gli strumenti
tati con cura
Mancavano
zattere di sa
i venticinque
titi da Apia?

Esaminiam

TENTATIV
capitano era
pensò a una
fragio per lu
compagnia
non ci sono
questa tesi

TROMBA
può avere so
uomini posso
precipitosame
le zattere. M
imperversava
gli uomini si

aggiunge alla flotta delle tenebre

ragedia è successa sul battello «Joyita»?

icabilmente scomparsi i 25 uomini a bordo

n battello di 70 ton-
truito qualche deci-
fa a Los Angeles per
di Hollywood: era
i Mary Pickford. Poi
re il cabotaggio fra
i del Sud.
corso salpò dal porto
amoa, con un carico
struzione di fusti di
di farina, di casse
bacco, sapone per
cipelago dell' Unione.
a destinazione.
re, lo *Joyita* fu tro-
elle Figi. Era semi-
uno a bordo. Per tan-
o *yacht* era andato
abro rottame, sospin-
i marine. Dei viveri
nel refrigerante, ma i
ordo erano spariti e
navigazione, smon-
rano stati asportati.
anotto a motore, tre
taggio, e il carico. E
mini che erano par-
Nessuna traccia.
alcune ipotesi.
DI FRODE? - Il
rivo di mezzi, e si
simulazione di nau-
re l'indennizzo dalla
assicurazione. Ma
rove che confermino
ardata.
ARINA? - Un vortice
vato il battello e gli
averlo abbandonato
e col canotto e con
in quei giorni non
maltempo. Poi, se
ossero salvati avreb-

bero approdato in qualche isola e si sarebbero fatti vivi. Infine rimarrebbe da spiegare la scomparsa del carico e l'asportazione degli strumenti di navigazione, avvenuta con tutta calma.

ERUZIONE VULCANICA? - Si è anche pensato che lo *Joyita* sia stato investito da un'eruzione vulcanica sottomarina, e che i suoi venticinque uomini siano stati travolti in mare oppure siano fuggiti in preda al panico, sul canotto e sulle zattere. Si ricorda che alcuni mesi prima, nelle stesse acque del Pacifico, il piroscafo *Hifafoa* si era trovato in mezzo a un'eruzione vulcanica sottomarina: alcuni suoi passeggeri erano stati strappati dal bordo. Ma nel caso dello *Joyita* non si spiegherebbe la scomparsa del carico e degli strumenti. A meno che non si ammetta che il relitto alla deriva sia stato spoliato dagli indigeni delle isole.

PIRATI? - Può darsi che lo *Joyita* sia stato assalito da pirati i quali abbiano asportato il carico, gli strumenti e condotto via anche i venticinque passeggeri. Si pensa all'arrembaggio di qualche gruppo di giapponesi i quali, non arresisi dopo la guerra, vivono in sperdute isole del Pacifico. Ma non c'è la prova di un atto piratesco.

Una cosa sola è certa: che il dramma dello *Joyita* accadde durante la notte. Gli interruttori dell'illuminazione elettrica furono trovati aperti per l'accensione. I venticinque uomini furono colti di sorpresa, i più nel sonno, e non poterono neanche lanciare per radio l'S.O.S.: per una eruzione vulcanica o per un abbordaggio di pirati?

Forse un giorno il mistero potrà essere risolto, se qualche uomo dello *Joyita* si sarà salvato su uno dei duecento isolotti e atolli della zona: su quelle schegge di terra deserte e sperdute nell'immensità del Pacifico ai Robinson Crusoe è possibile vivere. Chissà che un giorno si faccia vivo qualcuno e ci dica come è andata, in quella notte.

ASSALTO DI PIRATI?